

Il caso

Caserma di via Asti dopo 200 giorni la polizia sgombera

Landini e Bellono: "Un atto sbagliato" Evacuate 50 persone, tra cui otto bambini

JACOPO RICCA

DUECENTO giorni o poco più. Tanto è durata la vita di "Via Asti liberata", l'occupazione cui hanno posto fine ieri mattina le forze dell'ordine con un intervento che ha coinvolto decine di agenti, vigili del fuoco e i servizi sociali del comune di Torino. Un'azione coordinata e pensata per evitare che le famiglie rom che da tre settimane si erano aggiunte ai giovani militanti di Terra del Fuoco e delle tante sigle che hanno aderito alla "presa" della caserma La Marmora del 18 aprile.

Attorno alle 17 gli ultimi due occupanti sono stati portati fuori dai funzionari della Digos che ha rotto con le tenaglie le catene con cui si erano legati alla caldaia, rimessa in funzione per garantire il riscaldamento degli spazi abitati: «Non ce ne andremo finché non avremo garanzie che nulla di quanto abbiamo realizzato per ridare vita alla caserma verrà distrutto». Assicurazioni su questo non ne sono arrivate, ma i due sono stati allontanati lo stesso. Il bilancio finale parla di meno 50 persone trovate all'interno dei padiglioni: una decina gli appartenenti ai gruppi "originari" dell'occupazione, mentre i rom (e gli anarchici del collettivo che ha supportato la loro azione) erano 38, di cui 8 bambini.

Numeri molto più bassi di quelli registrati nelle scorse

settimane, i rumors dello sgombero dovevano aver convinto alcuni a lasciare già prima la caserma. Tutti gli occupanti sono stati identificati e i nominativi segnalati in procura dove erano arrivate già due denunce dalla Cassa depositi e prestiti che è proprietaria dell'immobile. Gli unici momenti di tensione si sono registrati proprio tra gli occupanti con le famiglie che hanno accusato Terra del Fuoco di aver lucrato in passato sulla gestione dei rom.

Critiche a Comune e forze dell'ordine arrivano dalle sigle che avevano firmato l'appello in sostegno dell'occupazione: di un «atto sbagliato e insensato» ha parlato il segretario della Fiom, Maurizio Landini, e di «errore» il segretario torinese Federico Bellono. Il comitato di via Asti ha negato che sia stato l'arrivo dei rom a provocare lo sgombero: «A far paura non sono stati i rom, ma la solidità di un progetto che stava prendendo forma e stava per diventare permanente perché rispondeva a dei bisogni primari che in città esistono e che l'amministrazione si ostina a ignorare».

Fuori dalla struttura si sono radunati politici e militanti delle diverse anime della sinistra. Una trentina di loro è poi partita in corteo per raggiungere Palazzo civico dove il presidio si è sciolto attorno alle 14.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fassino: "I prossimi potranno entrarci solo con un bando"

Il sindaco nega accordi con Terra del Fuoco
"Spazi agli sfrattati solo dove non c'è amianto"

SGOMBERATI gli occupanti abusivi, i prossimi che metteranno piede in via Asti saranno scelti con un bando pubblico. Una delle sei casermette, l'unica dell'enorme complesso di 27 mila metri quadri che secondo il piano della Cassa depositi e prestiti resterà in mano alla città, è destinata a diventare un "museo", un luogo dedicato alle memorie di quel luogo di tortura e di carcere. Il futuro della caserma "La Marmora" è stato delineato dal sindaco Piero Fassino, chiamato ieri sera in Sala Rossa a relazionare sullo sgombero. «Quell'occupazione — ha detto primo cittadino — configurava una condizione di illegalità e le forze dell'ordine hanno ripristinato la legalità».

Dal sindaco è arrivata la rassicurazione che nella caserma continuerà a esserci spazio per "usi museali e anche sociali", che si aggiungeranno alla parte privata, le residenze per studenti, l'housing sociale, gli incubatori tecnologici per sviluppare i progetti in 3D, al cui disegno sta lavorando, su incarico della Cdp, l'architetto Carlo Ratti. E gli spazi pubblici, «come avviene sempre per ogni associazione», saranno assegnati attraverso una procedura trasparente e aperta a tutti. Un bando al quale si preparano a rispondere anche gli ormai ex occupanti del Comitato di via Asti, capitanati da Terra del Fuoco, che ieri sera si sono riuniti in assemblea nel salone della Camera del Lavoro, per dare vita a un'associazione dedicata allo scopo.

«Adesso affideranno via Asti a Terra del fuoco, vedrete...», ha messo in guardia il capogruppo di Forza Italia, Andrea Tronzano, additato da un Fassino in forma tra gli «aspiranti candidati sindaco». Una profezia, quella che vorrebbe gli ex occupanti rientrare dal portone principale dopo aver scavalcato il

muro della caserma, sulla quale il capogruppo del Pd, Michele Paolino, si è sentito di dover precisare in aula che «non esiste nessun diritto di prelazione da parte degli occupanti: l'assegnazione sarà fatta con un bando pubblico».

Fassino ha spiegato anche com'è andata la vicenda dei rom condotti dagli anarchici, come in una sorta di «occupazione dell'occupazione», in via Asti. «In parte sono quelli che non hanno accettato il patto di emersione previsto dallo sgombero di lungo Stura Lazio — ha spiegato — Un campo che contava 850 persone, 380 hanno avuto altre sistemazioni e 240 sono rimpatriate volontariamente».

Al centrodestra che lo ha accusato di aver tollerato l'occupazione di Curto e

Ma gli ex occupanti hanno già riunito il comitato: costituiranno un'associazione per partecipare al concorso

di essere intervenuto soltanto dopo l'arrivo dei rom, il sindaco Fassino ha risposto con forza: «Non siamo stati con le mani in mano, e non abbiamo dato le chiavi agli occupanti: tutte stupidaggini da campagna elettorale». Curto, che sulla sua permanenza in maggioranza ha detto di voler «fare delle valutazioni», ha criticato il sindaco per non aver voluto mettere a disposizione le caserme nella lotta all'emergenza casa. «Lo faremo dove sarà possibile, non dove c'è l'amianto. In accordo con la Cdp — ha annunciato Fassino — l'ex Csea di via Bardonecchia sarà usato per l'emergenza freddo questo inverno». (g.g.)

Fca: "Per noi il Piemonte è il punto di riferimento dei modelli premium Non ce ne andremo"

Rapporto Mediobanca: "Segnali di declino" Ajani: "Il dopo-Expo? Meglio aiutare gli atenei"

STEFANO PAROLA

«**V**EDETE quest'auto? Parla piemontese», dice Alfredo Altavilla, alto dirigente di Fca, braccio destro di Sergio Marchionne con competenza sul mercato europeo. Alle sue spalle c'è l'immagine di una Ghibli prodotta a Grugliasco. «Grazie al suo contributo le vendite di Maserati sono cresciute del 240 per cento», spiega Altavilla. E rilancia: «Il Piemonte e l'Italia sono al centro della strategia di Fca». Altavilla parla al convegno "Piemonte industriale in trasformazione"



NEL GRATTACIELO DI INTESA

Il dirigente Fca Alfredo Altavilla, Giorgio La Malfa e il presidente della giunta regionale Chiamparino

organizzato nel grattacielo di Intesa dall'associazione Ugo La Malfa. Poco prima il direttore Ufficio studi di Mediobanca, Gabriele Barbaresco, aveva tracciato un quadro piuttosto negativo della regione, evidenziando che nell'ultimo decennio «ha ceduto più delle altre aree del Nord». Insomma, in Piemonte c'è «qualche elemento» che può far pensare a un «declino», con le medie imprese che risultano «più virtuose» e i gruppi maggiori meno. Facile, dunque, pensare a Fiat, al trasferimento della sua sede legale e all'impasse di Mirafiori.

Altavilla rimarca invece che Fca è molto concentrata sulla sua regione di nascita. Il manager spiega che il gruppo ha fatto «dell'Italia il punto di riferimento delle produzioni "premium"», il segmento che gode di maggiori margi-

ni ed espansione. La strategia prevede di «esportare una buona parte» di questi modelli e, dice il braccio destro di Marchionne, «in questo quadro il Piemonte è la regione-guida. È l'unica zona del mondo Fca, assieme a Detroit, dove sono concentrati tutti i processi di ricerca, sviluppo e produzione. Ed è la punta di diamante della nostra "strategia premium", sia come centro di eccellenza progettuale sia come realtà produttiva con forte orientamento all'export».

Altavilla racconta che lo stabilimento di Verrone, nel Biellese, mercoledì riceverà in Germania il "Lean production award" e aggiunge: «Il Piemonte ha in sé tutte le competenze di un "hub" mondiale dell'innovazione in campo automotive, a partire dal know how delle Pmi». Poi annuncia: «In primavera inaugureremo in corso Settembrini la Regional Wcm Academy». Sarà una scuola di formazione sui nuovi modi di gestione delle fabbriche e sarà «finanziata da Fca, senza un euro di contributo pubblico». Da Fca arriva dunque una ventata di ottimismo. Che si accompagna alle altre sollecitazioni positive degli altri partecipanti al convegno, dal sindaco Piero Fassino («questa città ha visione e capacità di fare squadra») al governatore Sergio Chiamparino («dobbiamo puntare su manifattura di qualità, "ringiovanimento" e logistica»), fino alla leader degli industriali Licia Mattioli («la nostra regione ha ancora tanto da esprimere e ha molte eccellenze»).

Gianmaria Ajani, rettore dell'Università, ha parlato del buon rapporto tra industria e atenei e poi, incalzato da Giorgio La Malfa (ieri moderatore), ha criticato l'idea del governo di trasformare l'Expo in una "Silicon Valley": «È un modello di 20 anni fa. Oggi la ricerca si fa in rete». Nel progetto non verranno coinvolti gli atenei piemontesi, dunque, dice Ajani, «non è un polo del Nord-Ovest». Renzi intende stanziarvi 1,5 miliardi e il magnifico fa notare: «Gli investimenti nelle università sono drasticamente scesi, abbiamo subito una terapia choc: prima di creare una Silicon Valley sarebbe bene riportare a regime i finanziamenti».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

“Nuove finestre” per la cittadinanza mondiale

Cosa vengono a fare qui? Perché non se ne stanno a casa loro? Se li dobbiamo aiutare, perché non lo facciamo nei loro Paesi? Sono domande che sentiamo spesso quando si parla di immigrati. Occorre approfondire il tema, informare correttamente, educare. “Nuove finestre sul mondo” è un progetto di educazione alla cittadinanza mondiale, avviato da Engim e finanziato dal ministero Affari Esteri, per cercare risposte a queste domande, per la sensibilizzazione di giovani e studenti sulle tematiche legate alla cooperazione allo sviluppo e alla condizione dei migranti e rifugiati (per maggiori informazioni: internazionale.engim.it - <http://www.finestresulmondo.net>).



L'obiettivo è, attraverso percorsi didattici, dare una corretta informazione e superare pregiudizi e discriminazioni. I laboratori, realizzati in circa 200 scuole italiane in 18 regioni diverse, tra cui il Piemonte, prevedono attività e

percorsi di riflessione che favoriscono il dialogo interculturale e la convivenza solidale tra cittadini del mondo. La sede torinese di Engim Ong lo scorso febbraio ha avviato le attività con moltissime scuole del territorio; i percorsi sono stati realizzati da Mariangela Ciriello e il suo compagno di viaggio Hussain Nazari, giovane rifugiato

afghano. I laboratori hanno permesso di approfondire il tema del viaggio e delle migrazioni, non solo attraverso attività pratiche e la visione di video, ma soprattutto attraverso il racconto di Hussain, che ha coinvolto i giovani studenti nel suo viaggio, tappa dopo tappa, alla ricerca di una vita migliore.

Sono stati raccolti i pensieri dei ragazzi partecipanti (http://internazionale.engim.it/?page_id=2601), che testimoniano come i nostri giovani sono capaci di capire e analizzare situazioni complesse, con grande empatia e voglia di sostenere chi ha vissuto esperienze molto dolorose. Emblematico uno stralcio di un testo di una studentessa di terza media: «L'incontro con te mi ha fatto capire che i barconi che si vedono in tv sono pieni di storie, di sogni e di speranze. Se l'Italia fosse in guerra avrei cercato anche io di scappare per una vita migliore».

28

venerdì 13 novembre 2015

CONVIVENZA



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SIVA

TESTIMONI DI GEOVA. «Imitate la loro fede» è il tema della assemblea di circoscrizione che si svolgerà **sabato 14** nella Sala delle Assemblee di via Leopardi a Leini per 2 mila delegati di Torino Mirafiori e Cenisia, Chieri, Moncalieri e Nichelino.

SCRITTORI DI SCRITTURA. Il poeta e scrittore Tiziano Fratus con il suo «Geremia voleva diventare un mulino» è alla Galleria Sabauda (via XX Settembre 86), **venerdì 13** dalle 17. Dopo la presentazione del volume in compagnia di Gian Luca Carrega del-

la Diocesi e Stefano Gobbi, coordinatore del progetto «Scrittori di scrittura» di Efiatà, alle 18 visita al quadro «Passione di Torino» di Hans Memling protagonista del libro di Fratus. www.scrittoidiscrittura.it.

NUOVA SEDE UNITALSI. La sezione torinese dell'Unitalsi cambia casa: **da domenica 15** si trasferisce nei locali della parrocchia Madonna della Divina Provvidenza, in via Asinari di Bernezzo 40. Per l'occasione, alle 10 si celebra la santa messa, alle 11,15 c'è l'accoglienza nella comunità parrocchiale con la benedizione dei nuovi spazi.

I PRETI GIUSTI. **Domenica 15** alle 15 all'Unitre di Collegno (via Gobetti 2), gli studiosi Davide Morra e Piero Leonardini raccontano «I preti giusti», ovvero le gesta a favore degli ebrei del parroco don Scaccabarozzi di Colle-

gno, durante l'occupazione nazista. L'ingresso è gratuito.

ACHILLE ERBA. **Martedì 17** alle 16,30, la Fondazione Luigi Firpo ospita in via Principe Amedeo 34 la presentazione del volume «L'opera di Achille Erba». Il libro, a cura di Dora Marucco e Vincenza Zangara, si concentra sulla figura del padre barnabita, storico della Chiesa. Partecipano, con le curatrici, Maria Luisa Doglio, Maurizio Guasco e Gian Giacomo Migone. Ingresso libero, info 011/8129020.

I GIOVEDÌ DELLA CROCETTA. **Giovedì 19** alle 21, in via Marco Polo 6, «La chiesa e la famiglia di Papa Francesco». Intervengono mons. Franco Giulio Brambilla (Vescovo di Novara) e Giorgio Bouchard (pastore Valdesse). Modera Francesco Antonioli (Il Sole 24 Ore).

TO 7

APPUNTAMENTI 37 ●

Dopo il caso Soldi nuove regole per i Tso

Un protocollo tra Vigili, 118 e Regione stabilisce che il sindaco firmerà solo per interventi non urgenti

NOEMI PENNA
LETIZIA TORTELLO

Nuove regole per i Tso e per gli interventi sanitari necessari d'urgenza su strada o a domicilio, che non richiedono più la firma del sindaco per essere disposti. Maggiore chiarezza dei ruoli e, non è un dettaglio, delle responsabilità del personale medico e delle forze dell'ordine. Perché un caso Andrea Soldi non si ripeta più.

È questa la rivoluzione che partirà nei prossimi mesi sul fronte dei Trattamenti Sanitari Obbligatorii. La morte di Soldi, deceduto lo scorso 5 agosto durante un Tso, se può avere un senso servirà a riformare le procedure dei ricoveri forzati dei malati psichiatrici. «È allo studio un nuovo protocollo d'intervento, da attuare sul territorio italiano in accordo con l'Anci, che trae spunto dal tragico evento accaduto e vuole garantire al paziente tutto il supporto necessario per la somministrazione di terapie in caso di intervento sanitario». Lo ha annunciato ieri al Teatro Carignano il comandante dei Vigili, Alberto Gregnanini, durante la 224° festa della fondazione del corpo.

Festa sobria

Un anniversario per dire che i civich «non sono macchine da multe, ma sono ogni giorno impegnati sul territorio, vicini alla gente». Una festa con tanto

Multe

Calano dai vigili crescono da Gtt

La festa dei Vigili non è stata solo l'occasione per ricordare le attività svolte dai civich, dalla sicurezza stradale alla presenza nei mercati, al contrasto dell'abusivismo commerciale, senza dimenticare movida e campi nomadi. «E siamo preoccupati per il turn over del personale dei prossimi tre anni», ha spiegato il comandante Gregnanini. Ma al Carignano, ieri, si è fatto anche il bilancio delle multe. Diminuiscono le contravvenzioni nei primi nove mesi dell'anno: 599 mila contro le 637 mila del 2014, da gennaio a settembre. Calano le multe dei due velox fissi di corso Regina e corso Unità d'Italia, da 91.651 a 76.893, e dei varchi Ztl, da 136 mila a quasi 124 mila. Aumentano, invece, quelle degli ausiliari del traffico di Gtt: 181 mila nel 2014, quest'anno 197 mila. (L. TOR.)

LA STAMPA
VENERDI 13 NOVEMBRE 2015

Cronaca di Torino 47



REPORTERS

Il ricordo

Alla festa dei vigili, il comandante Gregnanini e il sindaco Fassino hanno ricordato il tragico evento della morte di Andrea Soldi. La famiglia non era presente

Servono regole uguali per tutti. L'accordo vuole fare da apripista per altre regioni
Coinvolgeremo Anci, polizia e carabinieri

Alberto Gregnanini
Comandante
della Polizia Municipale

di banda musicale ed esercitazioni cinofile in piazza, ma più sobria del solito. Proprio in ricordo di Soldi, a cui il sindaco Fassino, l'assessore Giuliana Tedesco e lo stesso Gregnanini hanno dedicato ampia parte dei loro discorsi. Ieri si sono apprese le conclusioni del medico legale incaricato dalla procura degli accertamenti secondo i quali la causa della morte del paziente psichiatrico sarebbe stato uno strangolamento atipico dovuto a

una presa alle spalle. «Non possiamo che affidarci alla magistratura - ha commentato il sindaco Fassino -, questa vicenda ha colpito nel profondo i vigili e ciascuno di noi. Ma non dimentichiamoci che centinaia di Tso all'anno sono portati a termine anche da quegli stessi vigili».

Si cerca un accordo

È proprio su una delle competenze della Polizia Municipale verrà firmato, entro i primi mesi

dell'anno prossimo, un nuovo accordo operativo. L'esigenza di nuove procedure è stata evidenziata dagli ispettori mandati dal Ministero per il caso Soldi. Vigili, Regione, 118 e Servizi Psichiatrici si sono quindi seduti a un tavolo per trovare un'intesa (non facile) su come agire in caso di Tso. «Questo accordo può fare da apripista», continua Gregnanini. Ma l'intesa non è semplice. Gli operatori sanitari dicono apertamente che «il modello Piemontese ancora non esiste», afferma Vincenzo Villari della Società Italiana di Psichiatria. E la Regione concorda sul fatto che «di lavoro da fare ce ne è ancora molto e non sarà un decalogo scritto a impedire nuovi casi come quello di Andrea Soldi», sostiene Vittorio Demicheli, vicedirettore della Sanità regionale, che rivela di aver «avviato un confronto con altre regioni, alla ricerca di procedure virtuose». Unico punto condiviso fra tutti è che ci saranno Tso veri e propri, che richiederanno la firma tassativa del sindaco per procedere, e non saranno i casi di emergenza. Poi ci saranno le urgenze, che non possono attendere le 48 ore previste per la convalida da parte del primo cittadino: sarà il 118 ad operare, coinvolgendo carabinieri o polizia se necessario. Infine un terzo caso, quello in cui non urge un trattamento, ma si prova a convincere il paziente. Se l'azione non va a buon fine, e solo alla presenza di un atto del Municipio, interverranno i vigili urbani

Entro fine anno

Nidi e materne, arrivano i contratti della scuola

LETIZIA TORTELLO

Era stato annunciato, ieri l'impegno è stato blindato dalla Giunta comunale. Entro fine anno, verranno assunti 100 nuovi educatori e insegnanti di nidi e scuole materne, oltre a una ventina di bidelli, questi ultimi metà a tempo determinato, metà a tempo indeterminato. Il via libera era stato dato dall'assessore al Personale, Gianguido Passoni un mese fa, ma si dovevano attendere le verifiche per stabilizzare prima di tutto il personale della provincia. Ora, il comparto scuola avrà di certo i suoi nuovi assunti a tempo pieno. «Lo faremo anche qualora non si concludesse il lavoro del tavolo con le organizzazioni sindacali, con le quali stiamo discutendo della riorganizzazione generale delle scuole gestite dall'amministrazione».

Gli insegnanti prenderanno servizio all'inizio del 2016. L'annuncio arriva alla vigilia del Festival dell'Educazione 2015 e «conferma - ha sottolineato l'assessore alle Politiche educative, Mariagrazia Pellerino - quanto emerso nel corso dell'audizione dei comitati del personale precario della scuola, svoltosi nel mese di settembre».

Erano dieci anni che il Comune non assumeva tanto personale. Nonostante si attendano molti pensionamenti nel 2017, e molti ce ne sono già stati, per ora arrivano questi assunti, mentre non si prevedono nuovi ingressi in altri settori della macchina municipale, quale ad esempio quello dei vigili. «Il Corpo non è in emergenza», spiega Passoni, che annuncia invece concorsi: l'anno prossimo, si cercheranno addetti giardinieri, operatori specializzati nella gestione di impianti sportivi e operatori socio-sanitari, assistenti sociali. Il Comune aprirà all'arrivo anche di nuovi dirigenti comunali. Tra tutto, si parla di qualche decina di unità, ma dal concorso formeranno le liste da cui attingere per assumere in futuro. Mentre entro fine anno «assumiamo gli impiegati amministrativi - dice ancora Passoni -. Anche se non è ancora chiaro quali saranno i numeri. Buone notizie, dunque, nella Giunta straordinaria di ieri. La stabilizzazione dei precari, insegnanti, educatori e bidelli, serviva urgentemente per colmare le carenze d'organico nelle scuole cittadine.

Alpignano

I lavoratori di Dr. Fisher in corteo: "La politica può salvare i nostri posti"

PATRIZIO ROMANO

Sono scesi in piazza al grido di «Noi chiediamo solo di lavorare» i 62 dipendenti della Dr. Fischer di Alpignano. L'azienda tedesca, che produce lampadine, sta infatti per chiudere lo stabilimento nell'ex Philips di via Caselette. E da 34 giorni i lavoratori sono in assemblea permanente all'interno dell'azienda: una battaglia per salvare il loro posto di lavoro. «Ma non resta più molto tempo - dice preoccupato Giovanni Milesi della Cgil -. Già il 27 dicembre rischiano il licenziamento». Per questo hanno deciso di marciare per le vie della città, partendo dal Comune, con i sindaci in fascia tricolore, e

arrivare al Museo Cruto.

«Un corteo per chiedere alla politica "alta" - dice Milesi - di intervenire, rapidamente, perché resta sempre meno tempo». L'appoggio dell'amministrazione comunale lo hanno sempre avuto. «Ho incontrato l'assessore regionale Gianna Pentenero - confida il sindaco Gianni Da Ronco - e si è detta disponibile ad incontrare la proprietà ad un tavolo. Il problema è se la proprietà vuole». Le proposte avanzate negli incontri svolti all'Unione industriale si sono risolte in un nulla di fatto. «Offrire 13 mila euro lordi - continua Da Ronco - come buonuscita è una cifra poco congrua, devono fare una controproposta». Intanto 62 famiglie vivono nell'ansia.

120

Assunti
Nel dettaglio sono cento tra educatori e insegnanti più venti bidelli

T1 CV PR T2

LA STAMPA
VENERDI 13 NOVEMBRE 2015

Metropoli 59

CA STAMPA
P29

L'EMERGENZA Oggi un seminario al Regina Margherita

Un adolescente su 7 ha malattie psichiche Internet sotto accusa

*Il disagio raddoppiato negli ultimi dieci anni
Sempre più minori abbandonano le lezioni*

→ Aumentano i casi di disagio tra gli adolescenti che incontrano già in tenera età la malattia psichiatrica. Le più diffuse sono anoressia, bulimia e depressione. E uno su sette ne è colpito. La condizione di disagio in cui vivono oggi i giovanissimi - conseguenza della crisi familiare, sociale e scolastica attuali - li spinge non solo ad isolarsi tra le quattro mura di una stanza, ma anche ad abbandonare la scuola, fenomeno che oggi interessa sempre di più bambini di 10-11 anni, mentre un tempo erano gli studenti delle scuole superiori ad interrompere gli studi. È emergenza. La psicopatologia è un fenomeno che cresce, e secondo gli esperti la percentuale è raddoppiata negli ultimi dieci anni, arrivando a toccare picchi del 15 per cento, e a contribuire all'aumento c'è anche il sovrautilizzo di smartphone, internet e social network.

Su questo delicato tema si interrogano oggi i medici della neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita in occasione del seminario "Un ponte tra ospedale e territorio" organizzato dai massimi esperti del settore, per fare il punto sulla deriva causata dalla realtà virtuale tra i giovani, sui rischi dei nuovi linguaggi virtuali e per proporre il progetto di reinserimento protetto dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni, in fase di ripresa evolutiva, seguiti al Regina Margherita.

«Oggi l'uso dei social network da parte degli adolescenti è disseminante - spiega la professoressa Pia Massaglia della Neuropsichiatria infantile -. La realtà virtuale recluta il loro tempo e gli spazi di gioco e di relazione, aumentando il loro isolamento; anche se si sentono sempre connessi, sono impoveriti di relazioni autentiche su cui si fonda la loro

effettiva crescita, vivono nell'illusione che amore ed amicizie possano essere sperimentate, ma così non è. L'avvento dell'era di Internet e degli smartphone ha facilitato inoltre la pratica dell'autolesionismo».

A salvarli dall'isolamento è un ponte tra ospedale e territorio. «Stiamo lavorando perché la già attiva rete terapeutica di accoglienza e di supporto multidisciplinare sia più omogenea a Torino e in Piemonte» spiega il professor Giorgio Capizzi, direttore della Neuropsichiatria infantile. «Il ricovero cura ma non guarisce certi disagi, ecco l'importanza di una

rete più compatta che, costituita da punti di appoggio come centri diurni, gruppi di educatori, laboratori di arte, teatrali eccetera, consenta al bambino di tornare a casa ed alla vita sociale. Il ponte è la speranza di passare da una patologia grave ad un inserimento gestibile ed efficace nella società».

Liliana Carbone

→ «La realtà virtuale - spiega la professoressa Massaglia - recluta il loro tempo e gli spazi di gioco e di relazione, aumentando l'isolamento»

LA STAMPA p 53

Cassa integrazione preventiva, ritardi nella consegna dei pasti nei reparti, lavoratori pronti a scioperare: ad appena due settimane dall'inizio della nuova gestione del servizio di ristorazione della Città della Salute, i pazienti e il personale di Molinette, Cto, Regina Margherita, Sant'Anna, San Giovanni Vecchio, San Vito e Irv rischiano di rimanere a digiuno. La società ternana AllFoods è responsabile della mensa ospedaliera più grande d'Italia dall'1 novembre ma, subito dopo l'aggiudicazione dell'appalto, ha presentato richiesta di cassa integrazione. Non solo: «È stata un vincolo per l'assunzione», denunciano i lavoratori. L'accordo con le organizzazioni sindacali è stato raggiunto solo con Ugl, mentre Cgil, Cisl e Uil hanno opposto un netto rifiuto. E ora, dopo gli incontri in Regione e i vertici delle Molinette, i sindacati annunciano: «In queste condizioni non sappiamo fino a quando saremo in grado di garantire la distribuzione dei pasti». Nei giorni scorsi si sono riscontrati i primi ritardi e da parte della direzione ospedaliera c'è «massima allerta».

Cassa non autorizzata

La AllFoods è subentrata a Euroristorazione ma in passato aveva già operato al Sant'Anna e al Regina Margherita: ha sbaragliato la concorrenza con un'offerta che garantisce un risparmio annuo di oltre 1 milione di euro, compensato però con un immediato tentativo di accesso agli ammortizzatori sociali, «Avevamo tempo fino al 20 novembre e ci siamo dovuti muovere in fretta - conferma il presidente Giuliano Gilocchi -, però abbiamo riassunto tutti i 257 dipendenti e non ci sono in vista riduzioni». In realtà, molto dipenderà dalle decisioni della Regione, che, al momento non ha autorizzato nessun tipo di ammortizzatore. Eppure i lavoratori stanno già facendo ore di cassa: «Ci siamo trovati di fronte a un surplus di ore contrattuali e per garantire l'occupazione era l'unica strada percorribile», aggiungo i vertici di AllFoods. «La cassa integrazione dovrebbe essere uno strumento da utilizzare in uno stato di crisi, non un metodo di orga-

Presidio e proteste
Cgil, Cisl e Uil da mercoledì hanno iniziato un presidio di fronte alle Molinette. Denunciano anche condizioni non adeguate: «Le celle frigorifere non sono sufficienti, senza contare gli abbattitori che spesso non funzionano»

Città della Salute, lavoratori pronti allo sciopero

Cassa integrazione in ospedale, a rischio la distribuzione pasti

La ditta di ristorazione ha chiesto gli ammortizzatori



nizzazione del lavoro - denunciano Lucia Finessi e Mariarita Giardina di Fisascat e Uiltucs -. Ci è stato chiesto di sottoscrivere un accordo ancora prima del subentro della nuova gestione».

Cucine precarie

Il nuovo appalto vale quasi 11 milioni di euro e in un anno dovrà servire 1.125.000 pasti ai degenti e 425 mila agli utenti. A passare di società in società so-

no in gran parte gli stessi operatori della Gemeaz, il cui appalto da 40 milioni è stato bocciato dal Tar. E ora la AllFoods non può matematicamente permettersi tutti. Cgil, Cisl e Uil da mercoledì hanno iniziato un presidio di fronte alle Molinette e denunciano anche condizioni di estrema precarietà: «Le celle frigorifere non sono sufficienti e spesso i cibi precotti e crudi vengono conservati assieme.

Senza contare gli abbattitori che spesso non funzionano», afferma Michele Curci di Fisascat Cisl. A vigilare sull'andamento del servizio è il direttore generale Gian Paolo Zanetta: «La base d'asta ha tenuto conto dei prezzi di mercato. Per i nostri pazienti e operatori vogliamo il miglior servizio possibile e abbiamo già richiamato l'azienda, che si dovrà impegnare a evitare nuovi disservizi».

IL CCM Continua l'impegno dell'Ong piemontese con la campagna "Sorrisi di madri africane"

Quando nascere vuol dire morire «Aiutiamo le mamme e i bambini»

In nessun luogo al mondo, nascere e dare la vita è pericoloso quanto in Africa sub-sahariana. Qui una donna ha una probabilità su 38 di morire durante la gravidanza o il parto; in Europa, lo stesso rischio è di 1 su 3700, mentre in Somalia questo rischio è il più alto al mondo, 1 su 18. Ogni anno più della metà delle morti infantili si concentra nell'Africa sub-sahariana e il 44% dei decessi di neonati con meno di un mese di vita avviene qui. Alla luce di queste realtà e in linea con la mission che guida il Comitato Collaborazione Medica, la campagna "Sorrisi di madri africane" ha agito a favore di mamme e bambini, i più vulnerabili fra i vulnerabili, dal suo lancio nel 2011 a oggi.

I risultati raggiunti nei cinque Paesi di azione - Burundi, Etiopia, Kenya, Somalia e Sud Sudan - sono stati importanti: oltre 127mila donne assistite durante gravidanza e parto, quasi 611mila bambini vaccinati e curati, circa 1.900 operatori sanitari adeguatamente formati in ostetricia e pediatria. «Quattro anni di "Sorrisi di madri africane", uniti agli oltre 40 di azione del Ccm - ha afferma-



to Marilena Bertini, presidente del Ccm in apertura dell'annual meeting che si è svolto l'11 novembre a Torino presso la Sala delle Colonne del Comune - ci permettono di guardare con soddisfazione ai risultati raggiunti e

ai bersagli centrati, ma ci consentono anche di guardare agli obiettivi mancati con lucidità per trovare i perché e i come essere ancora più efficaci. Siamo sempre più convinti che ciò che fa la differenza sia la formazione. Ci sono mor-

ti, sia fra le donne sia fra i bambini, che potrebbero essere facilmente evitate: spesso basterebbero soluzioni semplici, che però richiedono la presenza di personale adeguatamente formato».

«Gli obiettivi principali che il Ccm con "Sorrisi di madri africane" vuole raggiungere entro il 2020 - ha dichiarato Filippo Spagnuolo, direttore del Ccm rilanciando la campagna - sono formare 2.700 operatori sanitari tra medici, ostetriche, infermieri, operatori sanitari di comunità, assistere 170.000 donne durante il parto e la gravidanza, vaccinare e curare 780.000 bambini. Gli obiettivi sono ambiziosi, ci impegneremo con convinzione e avremo ancora bisogno di sostegno e sinergie per raggiungerli». Il Ccm ha inoltre lanciato un appello alla cittadinanza: firmare per la salute di mamme e bambini affinché le istituzioni mantengano alti attenzione e impegno. L'appello è sottoscrivibile su www.ccm-italia.org (per approfondimenti: Consorzio Ong Piemontesi, www.ongpiemonte.it, progetto "Comunicare in rete per lo sviluppo" www.de-viewporternetwork.eu).

CONVACQU P27

L'insegnante di ruolo manca da due anni, la donna la stava sostituendo

“Io sono la vittima di genitori esasperati”

Il racconto della maestra aggredita alla Gozzano: “Troppe supplenze, il problema è questo sistema”

Colloquio

PAOLO COCCORESE

È indignata, arrabbiata. Ha la voce tremante. Dopo una notte trascorsa in bianco, a ripensare al papà di quella allieva della quarta B che, accusandola di maltrattare gli alunni, mercoledì pomeriggio, l'ha afferrata al collo nel cortile della scuola Gozzano di corso Toscana, la maestra V. G. prova dare una spiegazione. «Ho affrontato classi più difficili di quella. Ho insegnato nelle scuole di provincia quindi conosco bene il mio mestiere» racconta. Poi, ci pensa su e aggiunge un'altra riflessione: «Il problema non sono io, ma il sistema delle supplenze. Da due anni in quella classe l'insegnante è vacante. I genitori erano molto preoccupati per

il mancato svolgimento del programma scolastico. Per questo ho cercato di impostare la mia supplenza nel modo migliore rendendo proficua la mia presenza per recuperare le mancanze».

A tarda sera si concede al telefono. Ha voglia di sfogarsi, di raccontarsi, di svelare la sua versione. Alla fine lo fa, mettendo anche nero su bianco la sua risposta, sofferta. «Sono stata accusata ingiustamente, ho subito un danno enorme alla mia immagine. Per una situazione che è stata provocata da una persona fuori di sé. Sono stata aggredita fisicamente e verbalmente da due genitori all'uscita di scuola perché ritenuta erroneamente responsabile di violenza psicologica nei confronti dei loro figli». Così, racconta i terribili minuti dell'altro pomeriggio. All'uscita della scuola, circondata dai genitori che da giorni l'accusano di stratonare i figli, di minacciarli, di farli piangere. Uno si avvicina e l'afferra violentemente.

Adesso promette denunce.

Il Provveditorato

«Aspettiamo dalla preside una relazione sulla vicenda»

■ Alla preside della direzione didattica Nino Costa, di cui fa parte la primaria Gozzano di corso Toscana, Maria Pisciueneri, uno dei venticinque presidi vincitori di concorso arrivati un mese fa dalla Campania per rinforzare i ranghi della dirigenza scolastica piemontese, ieri mattina la Direzione Scolastica Territoriale ha chiesto una relazione sui fatti dell'altro pomeriggio dopo aver letto su La Stampa dell'aggressione alla maestra. Una richiesta che è prassi in un caso come questo. «Vogliamo capire che cosa sia accaduto esattamente e perché», spiega il dottor Antonio Catania dall'Ufficio di via Coazze. A scuola, intanto, sul futuro della supplente aggredita la preside non si esprime. «Deve portare entro oggi il referto dell'ospedale, poi vedremo: la maestra titolare su quella cattedra a noi per il momento risulta che sarà assente fino a mercoledì». Gli alunni, però, finora non l'hanno vista. [M. T. M.]

E risponde a tono alle accuse dei papà e le mamme della classe che hanno inviato anche una lettera alla preside chiedendo di non riconfermarle l'incarico. «Ho letto cosa hanno scritto, delle porte sbattute, degli strattoni, delle minacce ai bambini, che li obbligavo a stare seduti. Ma se non faccio male ad una mosca». E aggiunge: «È possibile che i bambini, mal propensi a lavorare seriamente con le supplenti o giustamente spiazzati dai continui cambiamenti di riferimenti e metodi didattici, possano aver mal gradito i primi momenti di disciplina o il cambio della didattica. Modalità di insegnamento basata sull'attenzione, sul rispetto reciproco dei compagni e dell'insegnante». E la campanella usata per richiamarli? «Quella è l'unica cosa vera: siccome l'intervallo della mensa è diverso per ogni classe, l'ho fatta suonare due volte. Faccio così, perché odio urlare. Siccome, voglio insegnare ai bambini a non farlo, penso che sia una contraddizione se dovessi per richiamarli alzando la voce. Di

certo non ho mai usato alcun tipo di violenza fisica o psicologica sugli alunni, né in questa né in nessuna altra classe».

Ha una figlia piccola e un marito. Il suo cellulare non ha smesso di suonare per tutto il giorno. «Ho ricevuto tanti messaggi di stima dai genitori delle classi dove ho lavorato in passato. Sono sempre stata stimata, accolta con calore». Un mestiere difficile quella del supplente costretto a cambiare classe ogni anno. «Vivo di questo lavoro. Ci metto il cuore, trascorro le notti a studiare per rendere interessanti le mie lezioni. Più che l'aggressione, mi fanno male le accuse di non saper fare il mio mestiere».

Ho ricevuto tanti messaggi dai genitori delle classi dove ho lavorato e li sono sempre stata stimata